

Dalla Stazione alla «Rombo» passando per le limonaie, altro viaggio dentro Biesse

In abbinamento col GdB il terzo numero della Rivista di Storia Bresciana edita da Fondazione Negri

Il periodico

Arcadio Rossi

BRESCIA. «Non c'è due senza... tre. Perdonateci la facile ovvietà. Non si tratta naturalmente di essere scaramantici o legati alla semplice rima. Più semplicemente (o impegnativamente, secondo diversi punti di vista) con questo numero "perfetto" si consolida la volontà di garantire continuità alle periodiche uscite di BIESSE...».

Aprono così Marcello Zane, direttore responsabile, e Mauro Negri, presidente della Fondazione Negri che lo edita, il terzo numero del periodico bimestrale... targato Brescia. E, ancora una volta, questa Rivista di Storia Bresciana approda in edicola esclusivamente in abbinamento con il nostro giornale, a 8 euro (più il prezzo del quotidiano).

I primi due numeri hanno stimolato non pochi consigli da parte dei lettori, che vanno a sommarsi alle «continue "scoperte" rese possibili dall'archivio Negri e dalle fonti documentarie più variegate». Così, osservano Zane e Negri nel testo introduttivo intitolato «Raccontare la quotidianità di ieri», Biesse «più scava nelle immagini e nelle ricostruzioni delle vicende bresciane degli ultimi due secoli, più trova motivi di curiosità e

di inedite conoscenze (...). Sono pagine che ambiscono ad uscire dai sentieri abitualmente battuti e dal solco delle celebrate icone della storiografia bresciana. Per questo lasciamo ad altri competenti studiosi il rovello di rischiarare le più antiche vicende dell'arte, della religiosità o della letteratura. Ci interessa semmai la quotidianità, la sorpresa, lo sguardo indagatore su piccole località o lo svelamento di inediti temi, la piana narrazione di uomini e cose...».

Il tutto, in «un equilibrato mix fra iconografia e testi, temi cittadini e sguardi sulla provincia, privilegiando argomenti meno battuti o del tutto nuovi» (come nel caso della rubrica dedicata al design bresciano e degli «anniversari meno celebrati ma significativi»).

In copertina è raffigurata la stazione di Brescia con la vecchia copertura, in un'immagine dei primi anni del Novecento. E, in effetti, il primo articolo, firmato da Enrico Mirani, è dedicato proprio - nel filone «La città che cambia» - al nostro principale scalo ferroviario. Lo si descrive dalle origini al 1963 (quando l'edificio principale viene vincolato dalla Soprintendenza) al tuffo verso il futuro con il collegamento con la metropolitana leggera. E non manca un focus su «Il treno per i feriti», dopo la bat-

taglia di Solferino e San Martino nel 1859.

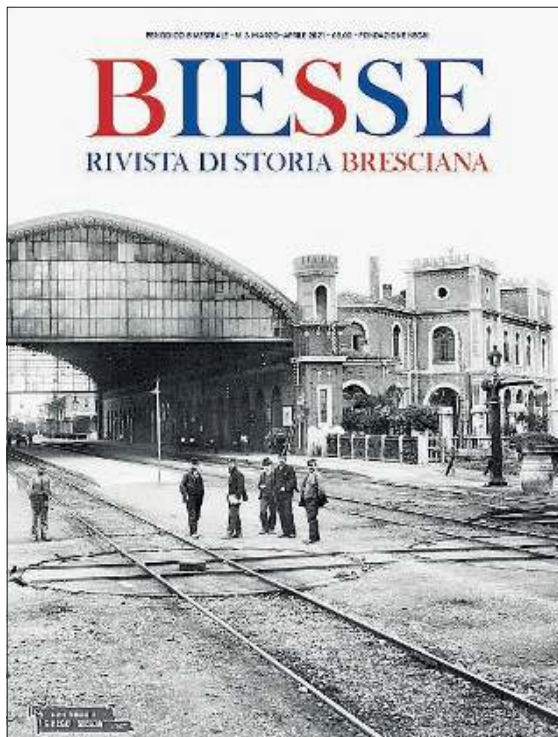
Gli altri richiami principali sono dedicati a «Una coltura scomparsa: il lino» (un'economia abbandonata, declinabile anche come «Una fatica al femminile», che viene rievocata da Gabriele Chiesa); a «I mercati rionali di Brescia» (ovvero «La storia nella sporta» secondo lo stesso Mauro Negri, con la curiosità dei prezzi per la massaia riferiti al 1927) e a «Dove fioriscono i limoni» (con, ancora, Negri a guidarci «Dalle limonaie che colpiscono la fantasia di Goethe alla commercializzazione di inizio Novecento», tra architettura e clima).

Fabbricare il Litopone. Ancora: «Fabbricare il Litopone» (sostanza base per temperi coloranti), con Zane ad avventurarsi tra Brescia e la chimica nazionale di cent'anni fa; «Nel selvaggio Far West», per rievocare l'arrivo a Brescia di Buffalo Bill nel 1906; le «Armi bianche a Lumezzane»; «Il porto di Iseo» in

«Raccontare la quotidianità» e la sorpresa, in un equilibrato mix tra testi e fotografie, città e provincia

una fotografia del 1909; «Il Ronchettino e i suoi bambini» (altro esempio de «La città che cambia»), con Silvia Boffelli a rammentare il percorso «Dal dono di una nobildonna alla cura dei gracili bambini»; il ricordo di Luigi Sommaruga e di quella che viene definita «l'architettura onesta»; la ricorrenza della nascita della Società Lago d'Idro; le centrali idroelettriche di Cedegolo, Collio fra acque e arte... sino a «Un Rombo a quattro ruote», chiusura di numero con le straordinarie riproduzioni delle invenzioni meccaniche dell'ing. Ottavio Fuscaldò.

Piccole grandi storie, in una Storia che continua. //



Il terzo numero di Biesse. In copertina la Stazione ferroviaria di Brescia con la vecchia copertura, nei primi anni del '900



Le strane quattro ruote. La «Rombo» realizzata alle Officine Meccaniche OM di Brescia



Dopo la trebbiatura. Donne pronte ad organizzare i covoni per i grandi carri



La cernita. L'interno della «Società Lago di Garda fra i possessori di agrumeti» di Gargnano (costituita nel 1840). La fotografia della selezione a mano dei limoni è del 1901 circa ed è nella rivista edita dalla Fondazione Negri

Thumbnail of the article page with title 'Dalla Stazione alla «Rombo» passando per le limonaie, altro viaggio dentro Biesse' and sub-headline 'Federico Colli: «Ho deciso di mettermi in gioco»'.